

Sintesi

Patto per il Lavoro e lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Bologna (13 gennaio 2021)

Per la Redazione - Serena Moriondo
21 gennaio 2021



In 54 hanno sottoscritto il **Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile** proposto dalla CM di Bologna. Un'ampia intesa che nasce da un lavoro congiunto fra tutti gli attori del territorio a partire dalle Unioni dei Comuni, le Associazioni imprenditoriali e le Organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, l'Università e il mondo della ricerca, il sistema del Terzo settore, le Fondazioni bancarie, le due Diocesi, gli attori chiave del sistema educativo, sociale e della sanità e il sistema delle partecipate che rappresentano un tassello importante per costruire insieme le traiettorie di sviluppo.

Il documento di 26 pagine è suddiviso in **sette capitoli**.

1. Il contesto di riferimento

L'obiettivo del nuovo Patto di condivisione, dopo quello sottoscritto nel 2015, tra tutti gli attori sociali e istituzionali, consiste nel cogliere le opportunità di rinnovamento per promuovere una crescita e uno sviluppo sostenibili a fronte della profonda crisi sociale ed economica dal secondo dopoguerra determinata dalla pandemia.

Il Piano strategico Metropolitano e il più recente Piano Territoriale Metropolitano, definiti in questi anni, rimangono le scelte di riferimento della Città metropolitana. Il valore aggiunto del Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, consiste nella "funzione di ulteriore confronto, discussione e condivisione".

Per la CM di Bologna si conferma la funzione di hub dell'intera comunità regionale (Intesa Generale Quadro sottoscritta con la Regione nel 2016). A questo proposito l'intesa sottolinea la necessità di "potenziare il ruolo delle Unioni attraverso il coinvolgimento della Regione, al fine di apportare modifiche normative che ne rafforzino le operatività e diano valore e riconoscimento sia al complesso delle funzioni attualmente svolte sia alle nuove funzioni che verranno definite in futuro". Altra priorità è quella di lavorare ad un progetto comune, esteso a tutte le istituzioni, "per rafforzare le competenze e la capacità amministrativa, favorendo i processi di semplificazione amministrativa e utilizzando in modo efficace le nuove forme flessibili di organizzazione del lavoro", con "l'obiettivo di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche ed accelerare la realizzazione degli investimenti".

In questo capitolo è delineato **il contesto economico e sociale dell'area metropolitana** partendo da un'analisi e alcune stime previsionali di livello internazionale e del Paese. Viene segnalato uno specifico approfondimento sugli effetti che il periodo di *lockdown* (dal 12 marzo al 4 maggio 2020) ha avuto sul sistema produttivo bolognese, "*Rapporto sull'economia metropolitana nel contesto nazionale dal primo al terzo trimestre 2020*", redatto dall'Ufficio Statistico della Città metropolitana.

Le stime: **l'economia metropolitana dovrebbe contrarsi nel corso del 2020 del 10,9%** (all'interno del quale particolarmente significativa sarà la riduzione dell'11,1% delle esportazioni), il dato complessivo è allineato a quello regionale. Si prevede una contrazione del numero di occupati attorno al -2,1% ed una leggera crescita del tasso di disoccupazione (5,1%, fino al 5,7%), nonostante l'attuale blocco dei licenziamenti. Si stima che, nel corso dei prossimi anni, si verificherà un aumento del tasso di povertà di

circa due punti percentuali, che le politiche innovative di ambito metropolitano saranno chiamate a contrastare.

2. Il nuovo Patto per il Lavoro e lo Sviluppo Sostenibile

Il nuovo Piano prosegue la “visione di sviluppo” delineato dal Piano Strategico Metropolitano 2.0 e dai Piani e Programmi Settoriali e tiene conto del *Next Generation EU* (21/7/2020) coerentemente con gli obiettivi dell’**Agenda 2030** dello sviluppo sostenibile e con gli indirizzi espressi dall’Europa nel *Green New Deal*, al fine di promuovere un nuovo equilibrio sociale ed economico capace di rispettare e salvaguardare le risorse ambientali esistenti.

È attualmente in corso di elaborazione l’**“Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile 2.0”**, che amplierà i contenuti della versione realizzata nel 2019, incentrata sugli aspetti ambientali. Il nuovo Patto rappresenta anche il contributo della Città metropolitana al nuovo Patto regionale per il lavoro e il clima.

Sono individuati alcuni progetti strategici in ambiti (cluster) prioritari per lo sviluppo e la crescita sostenibile insieme ad azioni che siano in grado di attutire i pesanti effetti della pandemia. **I due ambiti in cui si sviluppa il Patto - gestione dell’emergenza e progetti strategici prioritari – pur differenziati, coprono un periodo che va dall’oggi al medio-lungo periodo e saranno realizzati in modo integrato**, generando sinergie comuni.

I territori assumono un ruolo strategico sia nel fronteggiare l’emergenza che nel condividere e costruire i progetti strategici, **e dovranno beneficiare dei Fondi europei 2021-2027** e delle risorse stanziare nel **Piano nazionale di Ripresa e Resilienza**.

3. Il contesto di riferimento

Tra le azioni individuate:

- **rafforzare l’azione del Tavolo metropolitano di salvaguardia come luogo istituzionale di concertazione tra imprese e lavoratori** per la salvaguardia dell’occupazione e delle attività produttive (tra i suoi compiti il monitoraggio, per garantire una base conoscitiva aggiornata necessaria ad interventi preventivi che possano sostenere l’occupazione e le Aziende e accompagnare i processi di trasformazione delle filiere).
 - **consolidare l’azione di analisi dei bisogni e delle opportunità e di integrazione fra politiche attive del lavoro e politiche socio-economiche** dei vari livelli istituzionali;
 - **promuovere una disciplina degli ammortizzatori sociali** che possa essere massivamente inclusiva;
 - **potenziare l’azione di *Insieme per il Lavoro*, per l’inserimento lavorativo** di persone espulse dal mondo del lavoro, i NEET (giovani che non lavorano né studiano) e ulteriori target;
-

- **sviluppare azioni per rispondere ai bisogni immediati delle persone** che, a causa della pandemia, hanno visto peggiorare significativamente la loro condizione e si trovano ora **in situazione di fragilità economica e sociale**.
- **garantire, attraverso il Tavolo metropolitano sulla sicurezza nei luoghi di lavoro** a cui partecipano anche Asl e Ispettorato Lavoro, **l'attività di monitoraggio della situazione sanitaria**, per attivare anche in via preventiva, interventi in caso di criticità epidemiche nei luoghi di lavoro:
- **contrastare le illegalità, le infiltrazioni malavitose** che, in situazioni di difficoltà economica, rischiano di incrementare la loro penetrazione nelle attività economiche;
- **avviare il Fondo metropolitano di comunità**, pensato per la gestione dell'emergenza, ma anche, nel medio-lungo periodo, come strumento strutturale del welfare di comunità (il Fondo di comunità non sarà uno strumento che si affianca a quelli esistenti ma agirà in maniera trasversale, in una integrazione sistemica, multifunzione, multilivello - Delibera della Regione Emilia Romagna n. 1423/2020).

4. Le sfide e gli obiettivi per il cambiamento

Per attenuare l'impatto economico e sociale della crisi occorre un forte orientamento strategico verso azioni di crescita sostenibile a lungo termine favorendo la transizione verso una società più inclusiva, digitale e più verde.

Le sfide per il medio e lungo periodo:

- **transizione digitale**: connettività del territorio e capitale umano;
 - **transizione ecologica** per la lotta al cambiamento climatico e la sicurezza territoriale: aumento della resilienza e minimizzazione della pressione antropica sui sistemi ambientali;
 - una **nuova mobilità metropolitana** sostenibile e integrata;
 - **Appennino e aree più fragili**;
 - **innovazione tecnologica**, sviluppo delle filiere, valorizzazione del capitale umano per una crescita di qualità;
 - **un ecosistema attrattivo** per ricerca, manifattura, cultura e accogliente per le nuove generazioni;
 - **un nuovo sistema territoriale integrato di welfare**: riorganizzazione della rete ospedaliera, decollo della sanità territoriale e potenziamento dell'integrazione socio/sanitaria;
-

- investimento prioritario sul **sistema dell'istruzione, della formazione e della ricerca** (particolare attenzione va posta sul rinnovamento/rigenerazione dei plessi scolastici);
- **transizione** del sistema socio-economico metropolitano **verso una reale parità di genere**;
- **contrasto all'impoverimento**;
- **nuove politiche e opportunità per l'abitare sociale** come complesso di relazioni e di servizi per realizzare un modello di welfare abitativo che possa cogliere tutti gli aspetti della residenzialità;
- nuove azioni a sostegno dell'**attività agricola**;
- **rigenerazione del territorio** e investimenti sostenibili;
- contrasto al consumo di suolo: salvaguardia degli ecosistemi naturali e agricoli e **tutela del sistema ambientale**.

Nell'assumere gli obiettivi dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2.0, in corso di definizione, **verranno individuati target ed indicatori riconducibili ai 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile rappresentativi del contesto territoriale metropolitano.**

5. I cluster di progetti

La scelta è quella di puntare su "azioni di sistema" volte al rafforzamento del potenziale di crescita, della creazione di posti di lavoro e della resilienza sociale ed economica per dare un significativo contributo alla transizione verde e digitale.

Prima indicazione di cluster (per il successivo sviluppo di azioni progettuali che costituiranno il motore della "crescita sostenibile"):

Cluster n. 1 - Filiere produttive, qualità del lavoro, formazione e competenze, giovani, donne (attenzione per tutti i settori produttivi alla transizione digitale e alla riconversione green, così come all'innovazione dei processi, per aumentare la competitività; accompagnamento all'imprenditoria, con particolare riferimento alle aziende che intendono ri/portare sul territorio i propri insediamenti produttivi; innovazione, ricerca e formazione per giovani e adulti, con efficaci azioni di orientamento e la promozione della cultura tecnica, scientifica e tecnologica e promozione attiva di politiche di parità e conciliazione nel mondo del lavoro)

Cluster n. 2 - Una nuova sfida di sostenibilità: il territorio si rigenera e si muove (rivedere i modelli di sviluppo per mettere al centro della riflessione la rigenerazione materiale e immateriale del territorio urbanizzato con particolare attenzione all'Appennino bolognese e alle grandi aree della Pianura; progetti di rigenerazione del dismesso coerenti con le strategie di sviluppo dei territori; valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico; progetti di innovazione sociale in cui la rigenerazione sia presupposto per lo sviluppo di nuove opportunità di uso degli edifici e degli spazi pubblici e privati che

diano risposte, non tradizionali e integrate, ai bisogni dell'abitare, dell'educazione e della formazione, del lavoro, dello start up di imprese, della cultura, della partecipazione e della socialità).

Cluster n. 3 - Benessere, inclusione e contrasto alle fragilità (azioni innovative per dare risposte ai bisogni crescenti anche attraverso l'utilizzo del Fondo di comunità; coinvolgimento, nella ricostruzione della filiera dei servizi, del terzo settore e quello privato attraverso partnership, strumenti di co-programmazione e co-progettazione; politiche socio-educative e socio-sanitarie, attraverso la creazione di una reale filiera dei servizi nella fascia di età 0-6 e attraverso, il potenziamento dell'assistenza agli anziani ed ai loro caregiver con lo scopo di attivare servizi (abitativi e di mobilità) che siano in grado di creare contesti comunitari di socializzazione anche in quelle zone di territorio nelle quali i numeri da soli, associati alle dimensioni degli Enti Locali, non sono in grado di renderla attuabile);

6. Gli strumenti

Fondo metropolitano di comunità (prevede la donazione di denaro, di beni e di servizi e la definizione di progetti partecipati, per contrastare bisogni immediati di beni alimentari e di prima necessità, sostenere il lavoro, rispondere ai bisogni e alle difficoltà dell'abitare, contrastare la povertà educativa e le fragilità sociali, post Covid, ma con una visione strategica di strutturazione permanente)

Insieme per il lavoro (inserimento lavorativo delle persone in condizione di fragilità sociale ed economica, attivo dal 2017)

Fondo perequativo metropolitano (il Piano Territoriale Metropolitano in corso di approvazione, prevede l'istituzione del Fondo perequativo metropolitano all'interno del quale confluiranno parte delle risorse comunali (oneri di urbanizzazione secondaria e contributo straordinario) delle grandi trasformazioni metropolitane (in particolare, quelle nei poli funzionali e negli ambiti produttivi metropolitani). Tali risorse saranno utilizzate per finanziare programmi di rigenerazione urbana nei territori ad elevata fragilità sociale, economica e demografica).

Piani e programmi di rigenerazione (elaborazione condivisa dei nuovi Piani Urbanistici Generali (PUG) per mettere in campo strategie di rigenerazione urbana di sistema; Programmi di rigenerazione, introdotti dal PTM, che consentono di coniugare l'azione della Città metropolitana con le capacità e le energie locali su progettualità specifiche. I programmi di rigenerazione interessano alcuni oggetti prioritari, quali: il patrimonio pubblico e privato per la promozione del lavoro e del turismo; gli spazi produttivi e urbani della montagna, per renderli più attrattivi per le imprese; l'ecosistema naturale per il potenziamento dei servizi ecosistemici; la rete della mobilità; le infrastrutture e le dotazioni di adattamento al cambiamento climatico e la sicurezza territoriale).

7. La governance del Patto

Il Patto metropolitano trova la sua forza attuativa nella condivisione delle scelte strategiche e nella responsabilità congiunta di identificare nuove opportunità finanziarie per attrarre risorse sul territorio.

I contenuti del Patto metropolitano rappresentano le proposte strategiche che la Città Metropolitana di Bologna porterà (insieme ai contenuti degli altri strumenti di programmazione e pianificazione), **al confronto con la Regione**, oltre che in sede dei successivi accordi operativi e strategie attuative regionali. Oggetto di tali successivi accordi saranno gli investimenti da realizzare con le risorse europee straordinarie e ordinarie.

Si individua quale luogo permanente del confronto collaborativo: il Consiglio di Sviluppo con possibili integrazioni, il Tavolo delle Società Partecipate, l'Ufficio di Presidenza, i Consiglieri delegati della Città metropolitana di Bologna, i rappresentanti degli Enti territoriali, degli attori economici, dell'associazionismo, del mondo del lavoro, dell'Università, della ricerca, della cultura, della formazione, del sociale e della sanità. Le riunioni del **tavolo del Patto metropolitano** saranno presiedute dal Sindaco metropolitano o un suo delegato ed avranno i seguenti **obiettivi**:

- monitorare lo stato di avanzamento delle azioni intraprese sull'emergenza;
- monitorare lo stato di attuazione delle progettualità dei tre cluster;
- garantire il necessario collegamento il Patto regionale per il lavoro e per il clima;
- valutare integrazioni e modifiche per poter cogliere nuove opportunità e dare risposte a nuovi bisogni.

Saranno operativi **3 gruppi di lavoro** relativamente ai 3 cluster di progetti di seguito indicati:

1. Filiere produttive, qualità del lavoro, formazione e competenze, giovani, donne;
 2. Una nuova sfida di sostenibilità: il territorio si rigenera e si muove;
 3. Benessere, inclusione e contrasto alle fragilità.
-